

M. Torchio

ACCERTATA PRESENZA DI UN RAPPRESENTANTE  
DELLA FAMIGLIA DIODONTIDAE IN MEDITERRANEO  
(*Osteichthyes Tetraodontiformes*)

Fra l'abbondante materiale ittico delle acque di Taranto inviatomi recentemente in studio dal chiaro Prof. A. Vatova, Direttore dell'Istituto Sperimentale Talassografico di quella città e che ringrazio molto caldamente per la sua cortesia, merita cenno immediato un interessante pesce la cui presenza nel Mediterraneo era in questi ultimi anni posta in dubbio od addirittura negata.

Si tratta di un adulto di *Diodon hystrix* L. di sesso indeterminabile perchè sventrato, della lunghezza totale di 540 mm ca; esso fu fiocinato il 25 Luglio 1953 da alcuni pescatori tarantini nelle vicinanze delle Isole di San Paolo nel gruppo delle Isole Cheradi (Golfo di Taranto).

Il *Diodon* era stato considerato come accidentale nelle acque siciliane da numerosi AA.; la sua prima segnalazione è dovuta a RAINESQUE (1810) che descrisse e denominò *Diodon echinus* un esemplare del principe di Biscari a Catania proveniente dal Golfo di quella città. GEMMELLARO (1864) della predetta specie scrive: « Io non l'ho veduto mai preso nel nostro golfo [di Catania]: ma benchè assai raro, pure sono stato accorto esservi talvolta pescato ». Pure l'ARADAS (1871) nel suo testo dei pesci di Catania cita il *Diodon echinus* Raf. ma non aggiunge precise indicazioni. Anche DODERLEIN (1872) in un prospetto metodico della fauna ittica sicula basato essenzialmente su materiale pescato nelle acque palermitane e comunque conservato nel Museo Zoologico della Università di Palermo cita un *Diodon echinus* Raf. montato in pelle della lunghezza di 21 cm, e definisce rarissima la specie. Da questo lavoro si dedurrebbe che il predetto esemplare sia stato catturato in acque palermitane, benchè DODERLEIN non lo affermi esplicitamente ed includa nel prospetto anche forme sicuramente non pescate in acque palermitane né rappresentate nella colle-

zione del Museo di Palermo. Non continuo l'elenco di tutti gli AA. che hanno citata questa specie per aequae siciliane (Palermo e Catania) in quanto tutti facevano riferimento agli scritti degli studiosi predetti senza aggiungere alcuna osservazione personale. Si noti inoltre che il materiale ittiologico del Museo Biscari è perso almeno fin dagli inizi di questo secolo (PARONA, 1909).

Poichè nell'ultimo secolo non sono state segnalate sicure catture di individui di questa specie nei mari italiani, essa viene esclusa dai più recenti lavori faunistici sulle nostre acque. Personalmente concordo con la necessità di essere molto prudenti nell'includere in opere faunistiche specie citate da antichi AA. e successivamente non più ritrovate perchè anche quando non sussistano forti dubbi sulla esatta determinazione delle specie ne esistono di fortissimi sulla reale provenienza degli esemplari descritti.

A proposito della famiglia *Ostracionidae*, la cui presenza in Mediterraneo è stata a lungo discussa, PARONA (1909) scrisse che gli esemplari di essa rinvenuti in questo mare debbono essere stati « conservati, per la stranezza del loro corpo, da persone imbarcate sopra velieri o piroseafi provenienti da mari abitati da essi e più tardi buttati in acqua perchè morti ed essiccati e quindi ritenuti inutili ». Il predetto A. ritenne gettato in mare da una nave persino un individuo di *Ostracion triquester* L. raccolto il 12 febbraio 1909 nel porto di Genova ancora freschissimo tanto che permise lo studio degli organi interni. In effetti è estremamente improbabile che questo animale vivesse in aequae liguri nel mese di febbraio con una temperatura presumibile di circa 13°C!

A questo proposito riferisco come anche il Dr. E. Moltoni, Direttore del Museo di Storia Naturale di Milano abbia ricevuto un dermaseletro visibilmente lavorato dal mare ma specificamente determinabile di *Tetrasomus gibbosus* L. che era stato raccolto fra i relitti spiaggiati a Sarzana (La Spezia) nell'estate 1954 dal Sig. V. Crespi di Milano. Tale esemplare fa parte della Collezione ittiologica del Museo di Milano col N° Cat. 6090. Il Dr. Moltoni ritenne trattarsi di un individuo gettato via da qualche raccolitore: a questa ipotesi mi associo, giudicando ben poco probabile che questo individuo fosse giunto attivamente in aequae liguri.

Interessante ai fini di provare come molti ritrovamenti possano essere dubbi, è il mio reperimento del frammento apicale di un rostro non specificamente determinabile di *Pristis* Linck 1790 fra i relitti.

animali spiaggiati a Ganzirri (Messina) il 20 Settembre 1962; tale rostro fa parte della Collezione ittiologica del Museo di Milano con il N° Cat. 5746. Si pensi che nello Stretto di Messina la pesca è molto intensa, e gli studi di biologia marina fervono da decenni; in mezzo secolo di raccolte nello Stretto il Sig. Giuseppe Arena, espertissimo tecnico già dell'Istituto Sperimentale Talassografico di Messina, non ha mai udito parlare, nè tanto meno ha catturati o visti, dei *Pristis* Linck. Il suo parere, pertanto, è che il predetto rostro sia

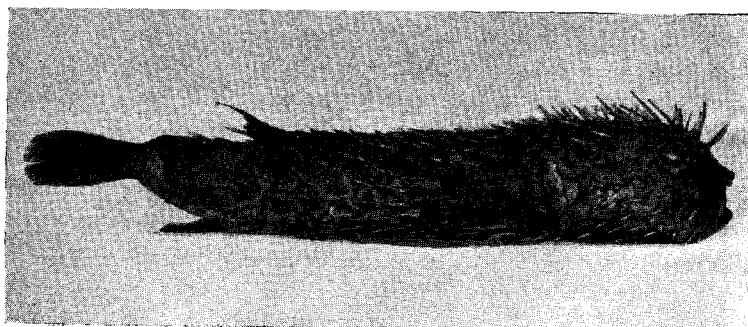


Fig. 1. — *Diodon hystrix* L. del Museo dell'Istituto Sperimentale Talassografico di Taranto fiocinato il 25 Luglio 1953 presso le Isole di San Paolo, nel Gruppo delle Isole Cheradi (Golfo di Taranto).

stato gettato da qualche raccolgitore, e non abbia alcun valore: personalmente concordo, in linea di massima (¹).

Ben diverse considerazioni, invece, credo vadano fatte per il *Diodon* fiocinato nel Luglio 1953 nel Golfo di Taranto: questo animale era indubbiamente vivo, e la sua mole è tale che non credo si debba pensare che fosse stato trasportato in un acquario di fortuna, su una nave. Da altra parte, non v'è da stupirsi eccessivamente che un *Diodon* possa rimanere vivo nel mese di Luglio in acque tarantine, comunque vi sia giunto, perché la temperatura nel Golfo in tale periodo è sufficientemente elevata.

(¹) Esiste tuttavia nel Museo Zoologico di Firenze un esemplare di *Pristis pectinatus* Lath. che Giglioli ricevette dal Museo di Lipsia come sicuramente proveniente da Messina.

Il reperimento di questo individuo, a mio parere, tende a far prestare fede all'esattezza della località di provenienza attribuita allo esemplare su cui RAFINESQUE (op. cit.) basò la sua specie *Diodon echinus*: Golfo di Catania.

Comunque, la famiglia *Diodontidae* è accidentalmente rappresentata anche in Mediterraneo; l'individuo di Taranto probabilmente ha provenienza dal Mar Rosso, ove la sua specie è ben rappresentata. L'esemplare descritto da RAFINESQUE, invece, è stato catturato (se vogliamo prestare fede ai vecchi AA.) prima del taglio di Suez, e quindi non avrebbe potuto avere che provenienza atlantica.

In conclusione oserei affermare che se è necessaria la massima prudenza circa le citazioni dei vecchi AA. di specie «rarissime» che non sono state più ritrovate nelle nostre acque (ed è stata anche provata la truffa da parte di taluni pescatori che smerciarono ai naturalisti come provenienti da determinate acque esemplari importati da altri mari!) è consigliabile di porre in appendice ai cataloghi faunistici un elenco delle specie i cui ritrovamenti sono considerati dubbi. Non credo, infatti, sia bene ignorarle totalmente. Si pensi ad esempio che ho già segnalato una nuova cattura di *Arothron hispidus* L. (= *Tetraodon hispidus* auct.) in acque siciliane (TORCHIO, 1961) stabilendo definitivamente la presenza del genere in Mediterraneo e della famiglia *Tetraodontidae* in acque italiane: con il presente reperto vengo a dare nuovamente ragione ai vecchi AA. Pertanto, a mio parere, gli studi faunistici di taluni di essi non vanno sottovalutati, per quanto riconosca che spesso discernere in essi il vero dall'erroneo sia molto difficile od anche impossibile.

Morfologicamente, l'esemplare in questione corrisponde bene alla descrizione di JORDAN ed EVERMANN (1898) e presenta sensibile somiglianza con due esemplari di *Diodon hystrix* del Mar Rosso della Collezione del Museo di Milano (N° Cat. 2199 e 6082) per quanto permette il confronto fra di esso, in alcool e privo di visceri e quelli, preparati a secco e gonfiati.

#### O P E R E C I T A T E

ARADAS A. - Lista dei pesci del Golfo di Catania - *Ann. Min. Agric. Ind. Comm.*, I, parte I, Genova, 1871.

DODERLEIN P. - *Prodromo della fauna ittiologica della Sicilia e prospetto metodico delle varie specie di pesci riscontrate sin' ora nelle acque marine e fluviali della Sicilia* - Palermo, 1876-1878.

GEMMELLARO C. - Saggio di Ittiologia del Golfo di Catania - *Atti Accad. Gioenia Sc. Nat.*, 19, ser. 2, Catania, 1864.

JORDAN D. S. ed EVERMANN B. W. - The fishes of North and Middle America - *Bull. U. S. Nat. Mus.*, 47, Part 2, Washington, 1898.

PARONA C. - Esistono gli Ostracionidi nel Mediterraneo? - *Atti Soc. Lig. Sc. Nat. Geogr.*, 20, Genova, 1909.

RAFINESQUE SCHMALTZ C. S. - Indice d' Ittiologia Siciliana - *Del Nobile*, Messina, 1810.

TORCHIO M. - Su due rarissime forme ittiche dei mari di Sicilia - *Natura*, 52, Milano, 1961.